CORPI CIVILI DI PACE

TITOLO DEL PROGETTO:

IN DIFESA DELLA MADRE TERRA 3
Supporto alle popolazioni vittime di estrattivismo, emergenza ambientale e cambio climatico in Ecuador

SETTORE E AREA:

Area 2: Di emergenza ambientale in paesi esteri
Campo A: Sostegno alla popolazione civile che fronteggia **emergenze ambientali**, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi esteri.

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ECUADOR
VOLONTARI RICHIESTI: 8

ESPERIENZE DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO/CAPOFILA DEL PROGETTO E DEGLI ALTRI ENTI COPROGETTANTI NEL CAMPO DI AZIONE PRESCELTO E NELL'AREA GEOGRAFICA IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO

Il CESC Project – ente accreditato con codice SU00104 – con esperienza di progetti di Servizio Civile dal 2001 – opera fin dalla sua costituzione per la costruzione e lo sviluppo di una convivenza civile solidale, pacifica e nonviolenta. Nella sua lunga esperienza ha promosso e realizzato programmi di cooperazione internazionale, di volontariato internazionale e locale, di promozione dello sviluppo, di interventi culturali, formativi ed umanitari sia in Italia che all'estero, con particolare attenzione alle aree sud del mondo.

Nato dalla storia dell'obiezione di coscienza, negli anni è andato allargando il campo di intervento anche all'estero intervenendo in situazioni di povertà e mancanza di diritti fondamentali, sempre proponendo progettualità sul piano del partenariato e supportando le reti locali con azioni sostenibili e con un approccio comunitario di condivisione e solidarietà.

Fin dalla metà degli anni 90 durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni dei suoi associati, (Comunità di Capodarco, Gondwana e Anymore Onlus) hanno operato in azioni di sostegno alle popolazioni vittime del conflitto attraverso azioni umanitarie e interventi di ricostruzione del contesto sociale nel post-conflitto anche sostenendo l'azione degli obiettori di coscienza al servizio militare che, attraverso azioni di disobbedienza civile, si recavano nelle zone di guerra o nei campi di accoglienza dei paesi limitrofi, anche in assenza di autorizzazione del Ministero della Difesa, avviando la prima esperienza di azione nonviolenta all'estero realizzata attraverso il servizio civile. Grazie a questa mobilitazione questi interventi avranno pieno riconoscimento con la legge 230/98, giusta attuazione con la legge 64/2001.

Coerentemente con questa azione di **mobilitazione civica nel 2013** ha sostenuto l'azione di advocacy della società civile nella richiesta di una sperimentazione avanzata e strutturata degli interventi che ha

avuto una prima attuazione con i Corpi Civili di Pace previsti dall'art. 1, comma 253, legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Dopo un faticoso e oneroso processo di ulteriore advocacy per arrivare al D.M. 7 maggio 2015, concernente l'Organizzazione del contingente dei Corpi Civili di Pace, nei mesi di aprile e maggio del 2017 quattro suoi formatori partecipano alla Prima edizione del corso di formazione per formatori dei CCP e altrettanti al successivo corso di aggiornamento del maggio e giugno 2019. **Nel 2017 nell'ambito della prima edizione della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace**, il CESC Project ha avviato un progetto triennale in difesa dei diritti delle persone albine in Tanzania "Nyeupe na nyeusi – Il bianco e il nero". Nel 2019 nella seconda edizione ha implementato la sua partecipazione al programma CCP, in Ecuador, in coprogettazione con FOCSIV nel progetto "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza" con 2 posizioni, e in Argentina con il progetto "ENTRAR AFUERA – DIRITTI UMANI E SALUTE MENTALE IN ARGENTINA" (4 posizioni) AREA DI INTERVENTO: 1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto. CAMPO D'AZIONE B oltre alla realizzazione della seconda annualità del progetto in Tanzania. In questa annualità si è anche tentato con il progetto "Appennino Fragile" in coprogettazione con l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII° di *sperimentare l'AREA DI INTERVENTO 2. Aree di emergenza ambientale CAMPO D'AZIONE B* nelle aree dell'Appennino centrale (province dell'Aquila e di Frosinone).

Nel 2022, nella terza edizione, ha continuato il suo impegno presentando 3 progetti in Area 1 *Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto*.

Nel *Campo B* è stato presentato il progetto "*Rispettiamo i diritti delle persone con disabilità_2*" che si è realizzato in Tanzania e Rwanda e in Argentina e che è l'evoluzione dell'esperienza maturata nelle prime due annualità di CCP in questo ambito.

Nel *Campo D* è stato presentato il progetto "*Se hace camino al andar: percorsi di reinserimento per migranti e rifugiati in Ecuador*"

Infine nel *Campo E* il progetto "*Nunca Màs: per un'educazione alla pace e alla memoria in Argentina*" a prima annualità.

In Area 2: Di emergenza ambientale in paesi esteri ha presentato nel Campo A il progetto "*In difesa della madre terra: supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico*" attivo nelle sedi di Ecuador e Mozambico

Nell'ultima edizione del 2024 sono state presentate le seconde annualità di "*In Difesa della Madre Terra_2. Supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico*", "*Rispettiamo i diritti delle persone con disabilità_2*" e "*Se hace camino al andar_2 Percorsi di reinserimento per migranti e rifugiati in Ecuador*" mentre è stato presentato un nuovo progetto in Area 2 Campo A dal titolo "Contrasto all'estrattivismo nell'Amazzonia ecuadoriana" ad annualità singola più specifico sul supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico ma con attenzione in particolare al conflitto legato all'estrattivismo.

Conclusa la sperimentazione, il CESC Project ha voluto formalizzare e rendere organico il partenariato in tutti i suoi progetti CCP, con **l'associazione Azione comune di Pace (A.C.P.)** associazione di promozione sociale nata a dicembre 2020 con l'obiettivo di sensibilizzare la società civile al tema dei conflitti sociali (visibili e marginali), alla cultura di pace, alla nonviolenza e alla promozione dei diritti umani, specialmente grazie allo strumento dell'educazione informale. La particolarità di questo ente è che l'esperienza dei soci fondatori di ACP si radica nello sviluppo di azioni di pace maturate congiuntamente sia all'interno delle esperienze vissute in zone di conflitto e post-conflitto come Corpi Civili di Pace, sia nell'ambito di altre cornici in enti del Terzo Settore a livello nazionale e internazionale, che nel campo della ricerca.

A.C.P. è promotrice del primo Coordinamento dei Corpi Civili di Pace italiani (CoAzione CCP), una rete di rappresentanza composta da giovani volontari/volontarie e formatori e formatrici che hanno partecipato al progetto sperimentale dei Corpi Civili di Pace promosso dal Governo italiano. L'obiettivo di questo coordinamento è farsi portavoce verso la società civile e le istituzioni che la rappresentano di una figura professionale impegnata nello sviluppo di una nuova strategia di gestione dei conflitti sociali, politici e ambientali.

L'A.C.P ha infine svolto un ruolo importante per la costruzione del I° PIANO D'AZIONE NAZIONALE SU GIOVANI, PACE E SICUREZZA (2026 – 2029) in attuazione della risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2250 (Agenda YPS 2015) adoperandosi affinché la dimensione collettiva rappresentata dai Corpi Civili di Pace (CCP), potesse ritenersi "*parte integrante dell'impegno italiano in favore dell'Agenda YPS*"… valorizzando "la disponibilità e la mobilità di giovani volontari in contesti di conflitto o a rischio di conflitto, con lo scopo di promuovere sia in Italia che all'estero la pace, i diritti umani, la solidarietà e la nonviolenza"

Il CESC Project e i suoi enti associati hanno dato un contributo prezioso in questi anni per l'Istituzione dei Corpi Civili di Pace permettendo a decine di giovani di intraprendere l'esperienza.

La tabella che segue riepiloga gli interventi presentati con un totale di 77 giovani coinvolti che hanno dato il loro prezioso contributo alla costruzione dell'Istituto dei CCP e in particolare ai contenuti e le modalità operative dei progetti in cui è stato declinato.

GONDWANA – ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE E DIPLOMAZIA POPOLARE

Nasce a Roma nel 1997, come Associazione Noi Ragazzi del Mondo, con l'obiettivo di costruire ponti di scambio e di solidarietà fra ragazzi del Nord e del Sud del mondo. Nei primi anni organizza scambi internazionali, volontariato e campi di lavoro presso realtà partner, in particolare in Ecuador e Brasile. Attiva poi forme di cooperazione dal basso e decentrata e dopo l'istituzione del Servizio civile si attiva per valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno svolto servizio civile sia in Italia che all'estero.

E' l'ente socio del CESC Project che si è maggiormente coinvolto **nell'accompagnamento dei progetti di servizio civile all'estero** del Coordinamento: dal 2008 in Brasile, dal 2009 in Argentina, dal 2012 in Tanzania, dal 2016 in Uruguay e in Ecuador, dal 2017 in Bolivia e fin dalla prima annualità nella sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, in Ecuador, Tanzania e Argentina.

Negli ultimi anni ha rafforzato il suo intervento di cooperazione decentrata in Sudamerica (Ecuador, Bolivia) e Tanzania sempre cercando di incrociare tali interventi con la presenza di giovani italiani sul posto attraverso il rafforzamento della collaborazione con il CESC Project per il servizio civile all'estero e altre forme di volontariato.

Allo stesso tempo, la presenza costante nei paesi di intervento, l'esperienza acquisita negli anni e le diverse sensibilità dei soci e dei volontari, hanno portato a rafforzare saperi e know how in settori da sempre frequentati - come la disabilità, i minori fragili, l'educazione alla pace - ma anche a sviluppare capacità di intervento su aree e popolazioni nuove, come i migranti e i rifugiati, la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo rurale, l'economia informale, il supporto alle popolazioni indigene, l'educazione attraverso l'arte, le questioni di genere, il rispetto dei diritti umani. Il tutto spinti dalle necessità riscontrate nei territori di frequentazione.

In particolare i paesi interessati allo scambio e alle attività di cooperazione sono l'Argentina, l'Ecuador, la Bolivia, l'Uruguay, la Colombia e la Tanzania.

L'Associazione, fra le numerose iniziative organizzate in questi anni, ha realizzato tra gli altri:

- Campi di formazione e di lavoro sui temi della mondialità e dell'intercultura, fin dal 1997, in Italia, Tanzania, Ecuador, Brasile.
- Progetti della legge 285/97 per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

- Progetti del “Torno Subito” (2016-2019) della Regione Lazio ed esperienze di tirocinio di master sulla cooperazione, per circa 15 giovani in Ecuador, Bolivia e Tanzania;
- Progetti dell'Unione Europea: Capacity Building, Youth in Action ed European Voluntary Service
- Azioni di Diplomazia popolare attraverso il Servizio civile all’estero in Bolivia, Ecuador e Tanzania e i CCP in Ecuador con oltre 350 giovani coinvolti e direttamente coordinati e accompagnati durante lo svolgimento del servizio
- Cooperazione decentrata: progetti annuali e triennali con la Provincia Autonoma di Trento e la regione Trentino Alto Adige:
  - ✓ 3 a favore dei disabili in Tanzania, “Simama. In piedi!” (2013-2015), “Umoja-Unità” (2015-2018), “Kila Siku” (2018) per rafforzare la riabilitazione comunitaria a favore dei minori senza risorse di diverse aree;
  - ✓ 3 a favore dei contadini e minori in Ecuador, “Con i piedi nella Terra” (2016- 2018), “Tierra, trabajo y pan” (2018-2021), con lo sviluppo, tra l’altro, di una fattoria solidale a sostegno di case famiglia per minori e l’attivazione di forme di protezione dell’ambiente e agricoltura sostenibile, “Tutti a Casa” (2020-2021, per il sostegno, l’accoglienza e l’educazione a favore di minori, in gran parte migranti e rifugiati).
- Fondi dell’8×1000 della Chiesa Valdese: sostegno alle artigiane tessitrici del Chaco boliviano (2024-2025),
- Solidarietà internazionale con progettualità e scambi che hanno permesso la realizzazione di:
  - ✓ una panetteria per donne a Hutajata, Bolivia (2019-2020),
  - ✓ un centro attrezzato per bambini disabili a La Paz (2021-2022),
  - ✓ due impianti di irrigazione in zone aride dell’Ecuador; (2020-2021)
  - ✓ progetti di salvaguardia dell’ambiente in Amazzonia ecuadoriana - finanziati dalla CEI- in cui sono stati valorizzati ex volontari in servizio civile (2010-2022)
  - ✓ progetti del FIEDs - condono del debito italiano all’Ecuador- sempre di taglio ambientale e agricolo (2020-2022); “Miglioramento dei processi produttivi, commerciali, ecologici, socio-culturali e istituzionali della filiera frutticola nelle province di Imbabura e Carchi” Fondo Italo-Ecuatoriano per lo Sviluppo Sostenibile

Nella realizzazione del presente progetto saranno coinvolti i seguenti partner locali che collaboreranno fattivamente con CESC Project e con gli enti di accoglienza alla realizzazione delle attività previste.

Il progetto si realizza in Ecuador nelle sedi di Quito (CEDHU), El Coca (FAL), Lago Agrio (UDAPT) e Guaranda (FEPP).

CITTA’	SEDE	CODICE
Quito	Gondwana CEDHU	240701
El Coca	Gondwana FAL	240695
Lago Agrio	Gondwana UDAPT	240691
Guaranda	Gondwana FEPP	153350

GUARANDA

FEPP – Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio

Il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (da qui in avanti FEPP) è una delle più importanti Ong dell’Ecuador, nata negli anni ’70 sotto la spinta dell’Enciclica Populorum Progressio, che richiamava alla

creazione di un fondo comune per assistere le fasce della popolazione più umili nella prospettiva di uno sviluppo solidale dell'umanità. Il FEPP dal 2000 si è costituito come 'Gruppo Sociale' e coordina le attività di diverse imprese sociali e cooperative che condividono principi, valori, metodologie e destinatari. Riconosciuto dalle Istituzioni come ente di pubblica utilità, interviene a fianco di donne e uomini delle zone rurali, degli indigeni, degli afro-ecuadoriani, dei montubios (comunità meticcia della zona costiera), dei meticci, delle persone che vivono nelle periferie delle città, promuovendo la costituzione di associazioni e cooperative.

Lavora da decenni nel credito per i piccoli produttori senza garanzie, per il riscatto delle loro terre ancestrali, ha sviluppato metodologie produttive diffuse (quali l'agroecologia, il biologico) o da lui stesso create (come il SIPAS -Sistema agropecuario produttivo integrale e sostenibile -, che esclude le monocolture e che promuove già da un decennio), per la riduzione dei conflitti e la sostenibilità ambientale. È presente in tutto il territorio nazionale, con 12 sedi regionali; lavora in 47 aree ed è presente con le sue équipe regionali in 18 province, 83 cantoni e 182 parrocchie. Per quanto riguarda lo sviluppo locale, ha attivato numerosi progetti in ambito di produzione agricola, empowerment di imprese contadine, commercializzazione di prodotti locali che sostengano le piccole comunità, conservazione di risorse naturali e turismo sostenibile. È un partner affidabile per soddisfare i bisogni dei contadini e intervenire sulle criticità evidenziate in quanto supporta gli sforzi di questi gruppi sociali per il miglioramento organizzativo, la trasformazione, la salvaguardia ambientale, l'uguaglianza di genere, la lotta al cambio climatico. Nel corso della sua storia ha raggiunto circa 140.000 famiglie e più di 550.000 persone. Tra le diverse aree di intervento, quella ambientale riveste un ruolo fondamentale nell'assicurare il rafforzamento di settori vulnerabili della popolazione e di comunità agricole in diverse aree del Paese in un'ottica sostenibile e in armonia con la natura, nel rispetto del paradigma di cosmovisione andino. La dimensione ambientale si occupa di azioni globali che contribuiscano a una migliore gestione e conservazione delle risorse naturali, alla riforestazione, alla ricerca di energie alternative, alla prevenzione dell'inquinamento, al preservare le fonti d'acqua disponibili e la fertilità dei suoli, a tutelare l'ambiente. Tutto questo nel supportare pratiche di adattamento agli effetti del cambiamento climatico in atto, causa oggi dei gravi problemi che affliggono il pianeta e la casa comune dell'umanità.

Il tema agricolo e ambientale ricopre un ruolo centrale nelle attività del FEPP, che si occupa molto spesso di costruire sistemi agro-ecologici nel rispetto dei luoghi e delle tradizioni in cui vengono attuati i progetti. Le comunità indigene, attualmente principali beneficiarie dei progetti, sono affiancate dal FEPP nel processo di riscatto e protezione delle proprie tradizioni ancestrali, dei propri territori e dei loro diritti umani e all'accesso ad un ambiente sano.

Quindi, attraverso un lavoro sinergico con le comunità, il FEPP si occupa di creare coscienza critica sullo sfruttamento massivo della terra, in tema di estrattivismo di materie prime e di sistemi agricoli intensivi che danneggiano la terra ma anche di "estrattivismo culturale".

Dal 2017, sono stati portati avanti 35 progetti per garantire acqua potabile a 2.600 famiglie in diverse regioni del Paese; sono stati piantati 193.137 alberi di frutta e forestali nell'ambito di 16 progetti di gestione per un totale di 403 ettari di terreno.

I progetti sono incentrati sul principio di un'economia popolare e solidale, che sappia mettere al centro le persone agenti del proprio percorso di resilienza e sviluppo in diverse zone del Paese

Attualmente, per ciò che riguarda la realtà progettuale del partner del progetto FEPP, vi sono due progetti attivi e un terzo che partirà nel mese di Agosto 2024 riguardanti il settore di intervento del presente progetto. In questi interventi daranno il loro specifico apporto gli operatori CCP:

- "Prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti socio-ambientali legati all'estrazione delle risorse naturali". Progetto di risoluzione dei conflitti ambientali, finanziato dall'Unione Europea e co-eseguito da CEDHU (Comision Ecumenica de Derechos Humanos), che mira a sviluppare la

capacità delle comunità di difendere il proprio territorio dalle compagnie minerarie e petrolifere, che vede protagoniste le comunità indigene non solo della provincia di Sucumbios, ma anche di altre provincie come quella di Orellana, Imbabura, Cotopaxi e Bolivar.

- "Sviluppo sociale e sostenibile per gli indigeni Kofán della provincia di Sucumbíos - Ecuador". Progetto finanziato dal Governo di La Rioja e dal Comune di Pradejón, enti spagnoli, è co-implementato da Solidaridad, Educación y Desarrollo (SED), un ente spagnolo, e dallo stesso FEPP mira a rafforzare la cultura e lo sviluppo sostenibile del popolo indigeno Kofán nella provincia di Sucumbíos, salvando gli aspetti culturali della popolazione con particolare attenzione ai giovani, ai bambini e alle donne per la loro conservazione, recuperando la produttività dei chakra con colture autoctone e nutrienti che assicurano l'alimentazione familiare e comunitaria, e promuovendo iniziative produttive che assicurino lo sviluppo sostenibile del reddito per le comunità indigene della nazionalità A'i Kofán.
- "La difesa delle risorse: la governance territoriale a Cofán Upiritu". Progetto finanziato dalla Cooperazione svedese e implementato dalla ICN ORMACC (Unión internacional para la Conservación de la Naturaleza, Oficina Regional para México, América Central y el Caribe) e SUR (Oficina regional para América del Sur). Le attività principali comprendono il rafforzamento delle capacità dei leader della comunità di Upiritu Kanhke, comunità appartenente al territorio ancestrale di Cofan Dureno nei settori della governance, dello sviluppo territoriale e della risoluzione dei conflitti. Il progetto include una componente di imprenditoria locale che vede come protagoniste alcune donne artigiane della comunità attraverso un'associazione legale che permetta loro la commercializzazione dei prodotti e la partecipazione a fiere locali.

Dal settembre 2017, per 6 annualità, il FEPP nelle sue diverse sedi ha ospitato in totale quasi 150 giovani in Servizio Civile per un totale di 12 progetti ("Dalle Ande all'Amazzonia"; "Educazione e Sviluppo Rurale tra le Ande e l'Amazzonia"; "Con los Pies en la Tierra"; "Practicando Solidaridad"; "Accogliere per crescere", "Il sapere della terra", "Cooperazione, sviluppo e solidarietà", "I Saperi della Terra", "Zolle di comunità", "Sviluppo rurale sulle Ande ecuadoriane", "Seminando comunità" e Cooperazione e solidarietà in Ecuador e Bolivia") di cui 3 avviati a luglio 2024.

Ha partecipato come partner principale nelle annualità CCP precedenti, nei progetti "In Difesa della madre terra" 1 e 2, e nel progetto "Contrasto all'estrattivismo nell'Amazzonia ecuadoriana" negli anni 2023/24 e 2025/26, con 24 partecipanti, 13 nel 2023/24 e 11 nel 2025/26. La collaborazione è stata positiva.

È inoltre stato partner di Gondwana in 5 progettualità di cooperazione internazionale finanziati da enti italiani.

Nell'ambito del presente progetto il partner FEPP, già partner di precedenti progetti di SCU e di sviluppo sostenibile, sarà impegnato nelle attività riguardanti le sedi ecuadoriane:

1. sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale;
2. rafforzamento di reti locali;
3. approfondimenti sulle cause dei conflitti ambientali e possibili soluzioni
4. prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali
5. realizzazione di report, video, audio sui temi del progetto

Il **CONAGOPARE BOLÍVAR** (Consiglio Nazionale dei Governi Parrocchiali Rurali dell'Ecuador – sede di Bolívar) assiste e rafforza l'azione dei 19 Governi Autonomi Decentralizzati Parrocchiali Rurali (GADPR) della provincia di Bolívar, promuovendo lo sviluppo locale, la viabilità rurale e la pianificazione territoriale a beneficio delle comunità.

In particolare opera negli ambiti di gestione sostenibile del territorio; consolidamento di processi organizzativi a favore della tutela della natura; azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici; sviluppo comunitario; sostegno alla partecipazione di giovani e donne.

L'Associazione per lo Sviluppo Integrale **SIMIÁTUG SAMAI** è un'organizzazione femminile che opera per migliorare le condizioni di vita delle proprie associate e delle donne delle comunità locali impegnate nella produzione di ricami, artigianato in paglia di páramo e borse tradizionali in fibra di cabuya

L'Associazione partecipa attivamente alle attività di rafforzamento delle capacità organizzative e produttive delle donne delle comunità locali, di supporto logistico durante le

le visite nelle comunità e presso le famiglie e di sostegno alle capacità produttive e associative delle comunità locali.

LAGO AGRIO

UDAPT - Unión De Afectados y Afectadas por las operaciones Petroleras de Texaco

Nasce nel 1993 (denominata inizialmente Frente de Defensa Amazónico -FDA- dal 1993 al 2001, poi si scinde dall'FDA diventando ADAPT - Asociación De Afectados por Texaco- ed infine UDAPT a partire dal 2012) per denunciare i danni conseguenti all'attività petrolifera della compagnia statunitense Chevron (prima Texaco) patiti dalla popolazione delle province di Orellana e Sucumbíos (di cui fa parte il Cantone di Lago Agrio). L'organizzazione riunisce persone di origine mestiza e appartenenti ai Popoli Indigeni Siekopai, A'i Kofán, Waorani, Kichwa, Shuar e Siona e vanta una importante storia di coinvolgimento per la tutela dell'ambiente avendo vinto una delle più importanti sentenze a livello mondiale contro un'impresa multinazionale condannandola a risarcire e riparare i danni provocati alla popolazione dovuti alla sua contaminazione petrolifera ("caso Aguinda v. Texaco" dal 1993-2003 poi denominato "caso Lago Agrio" vinto definitivamente nel 2018).

Ha partecipato come partner nelle annualità CCP precedenti, nei progetti "In Difesa della madre terra" 1 e nel progetto "Contrasto all'estrattivismo nell'Amazzonia ecuadoriana" negli anni 2023/24 e 2025/26, con 4 partecipanti, 2 nel 2023/24 e 2 nel 2025/26. La collaborazione è stata positiva. Anche con lo SCU UDAPT è partner dal 2023.

In seguito a tale caso la UDAPT ha continuato la sua azione in contesto di conflitto ambientale, sviluppando una grande esperienza attraverso progetti quali:

- la campagna di denuncia e riparazione per i danni all'ecosistema e alla salute della popolazione dovuti ai gas di scarto dell'estrazione petrolifera (caso Mecheros);
- le quattro cause e la campagna contro la negligenza della segreteria di salute e la violazione della Legge Amazzonica ai danni di persone affette da patologie oncologiche derivate dalla contaminazione petrolifera (caso ST-CTEA);
- la creazione di orti organici comunitari e familiari per rafforzare la sovranità alimentare delle comunità locali; un meccanismo di denuncia degli sversamenti di petrolio nell'ecosistema.

Nell'ambito del presente progetto supporterà le attività delle sedi ecuadoriane, nello:

- sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale;
- approfondimenti sulle cause dei conflitti ambientali e possibili soluzioni
- prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali
- Denunciare le pratiche e negligenze statali che violano i diritti umani e ambientali

UDAPT darà il suo apporto in entrambe le sedi del presente progetto, in particolare a Lago Agrio ma anche ad El Coca dove ha aperto una sede nel 2023.

Daranno il loro apporto al progetto anche i seguenti partner:

PRODUCAMPO

E' una Rete nazionale che raggruppa decine di produttori agricoli, attivi anche nelle province di intervento del presente progetto, che stanno sperimentando la produzione biologica e sostenibile, l'agroecologia e la protezione dei terreni.

Nell'ambito del presente progetto supporterà le attività delle sedi ecuadoriane, nella:

- sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale della produzione;
- approfondimenti sulle pratiche da adottare per mitigare il cambio climatico;
- attività per favorire una produzione agricola biologica e rispettosa dell'ambiente.

In particolare Producampo, opera nelle seguenti aree:

- Attività di supporto ai beneficiari per migliorare la sostenibilità ambientale nella produzione;

- Pratiche per diminuire gli effetti del cambio climatico;

- Favorire la transizione verso un'agricoltura organica e rispettosa dell'ambiente.

CDES - Centro de Derechos Económicos y Sociales

è una ONG di quasi 30 anni che grazie ad esperienza e capacità riflette serietà e impegno per la giustizia sociale. In particolare ai fini del presente progetto ha un accordo con UDAPT per promuovere il lavoro della rete di donne e sostenere laboratori, eventi accademici e di ricerca per contribuire positivamente al processo del Trattato vincolante per le imprese multinazionali in materia di diritti umani promosso da Ecuador e Sud Africa e approvato il 14 luglio 2014 dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

ACCION ECOLOGICA svolge un lavoro nella difesa dei diritti umani e ambientali delle comunità colpite dalle attività estrattive nelle province amazzoniche di Sucumbíos e Orellana.

LA PASTORAL SOCIAL CÁRITAS AGUARICO promuove il pieno esercizio dei diritti umani e ambientali delle comunità interessate dagli impatti delle attività estrattive nell'Amazzonia settentrionale dell'Ecuador

CENTRALE SANITARIE SUISSE agisce nei territori della provincia con il sostegno istituzionale e esperienza nella cooperazione internazionale, ed opera nella raccolta di dati e testimonianze utili alla tutela dei diritti umani, ambientali e della salute delle comunità amazzoniche colpite dalle attività estrattive.

CENTRO CULTURAL CASA MOCOCHA opera con l'obiettivo di fornire dati, informazioni e testimonianze raccolte presso le comunità interessate dagli impatti delle attività estrattive che persegue con efficacia grazie al proprio radicamento culturale e comunitario e al dialogo con la popolazione locale. Opera altresì per contribuire alla valorizzazione della memoria, delle pratiche culturali e delle esperienze di resistenza delle comunità amazzoniche.

CORAPE – Coordinadora de Medios Comunitarios Populares y Educativos del Ecuador, è una rete di media comunitari e di esperti nella comunicazione sociale e partecipativa, che sul territorio contribuisce alla raccolta, diffusione e valorizzazione di dati, testimonianze e contenuti relativi agli impatti dell'estrattivismo sulle comunità amazzoniche.

La Nazionalità Originaria A'i Kofan dell'Ecuador NOA'IKE è un'organizzazione rappresentativa del popolo indigeno A'i Kofan, riunisce e rappresenta comunità storicamente impegnate nella difesa del territorio, della cultura ancestrale e delle risorse naturali dell'Amazzonia ecuadoriana. Ha l'obiettivo di contribuire al pieno esercizio dei diritti umani e ambientali delle comunità interessate dagli impatti delle attività estrattive nell'Amazzonia settentrionale attraverso il coinvolgimento delle comunità indigene amazzoniche, accompagnando i volontari nelle attività sul territorio e mettendo a disposizione testimonianze, conoscenze tradizionali e informazioni sugli impatti dell'estrattivismo sui diritti dei popoli indigeni, sull'ambiente e sulla conservazione delle risorse naturali.

TAMBORA RELATORA è un collettivo femminista impegnato nella documentazione sociale e nella valorizzazione delle voci delle comunità e dei movimenti territoriali, con esperienza nella raccolta e diffusione di testimonianze e narrazioni territoriali, per la valorizzazione delle voci delle comunità amazzoniche e dei movimenti impegnati nella difesa dei diritti umani, ambientali e di genere.

FEDERACION MUJERES SUCUMBIOS è una rete di donne che opera per le questioni di genere e per la difesa ambientale.

EL COCA

FAL-Fundación Alejandro Labaka

Si tratta di una organizzazione non governativa che nasce nel 2004 a Orellana, e si dedica alla ricerca, promozione culturale e accompagnamento organizzativo dei popoli indigeni dell'amazzonia ecuadoriana. In particolare collabora con la nazionalità Waorani e la nazionalità Kichwa implementando diversi progetti a sostegno di giovani, anziani e donne. La FAL è caratterizzata da un costante lavoro sul campo a stretto contatto con le comunità e le loro necessità, per cui è diventata un punto di riferimento per queste stesse comunità e nazionalità indigene del territorio. Inoltre ha portato avanti azioni di incidenza politica a favore della protezione dei diritti dei popoli indigeni, con speciale attenzione ai diritti dei cosiddetti Popoli Indigeni in Isolamento Volontario (PIAV) che abitano la foresta nella provincia di Orellana. La FAL cerca in più di studiare e analizzare criticamente la realtà socioculturale amazzonica, contribuendo alla conoscenza e diffusione delle culture amazzoniche e dare visibilità alle problematiche e conflitti ambientali della regione; con l'obiettivo di generare spazi e iniziative di attivismo culturale indigena. Infine l'organizzazione aspira a costruire ponti tra la società contemporanea e i popoli indigeni amazzonici che subiscono diversi processi di acculturazione e occupazione del proprio territorio, in gran parte a causa dell'industria estrattiva.

Ha partecipato come partner nelle annualità CCP precedenti, nei progetti "In Difesa della madre terra" 1 e nel progetto "Contrasto all'estrattivismo nell'Amazzonia ecuadoriana" negli anni 2023/24 e 2025/26, con 4 partecipanti, 2 nel 2023/24 e 2 nel 2025/26. La collaborazione è stata positiva. Anche con lo SCU FAL è partner dal 2023.

Nell'attualità la FAL sta implementando due progetti principali:

- REYES MAGOS: dedicato al sostegno dei giovani Kichwa di 8 comunità diverse, il lavoro sul campo consiste nella realizzazione di laboratori di vario tipo: rivalorizzazione e salvaguardia della cultura ancestrale, sostegno scolastico, prevenzione di alcoolismo e droghe, sviluppo di economie alternative e attenzione alla salute psicoemotiva.
- PIAV III: dedicato alla protezione dei diritti umani di 30 comunità Waorani, Kichwa e Shuar che abitano nello Yasuní, il lavoro sul campo consiste in appoggi mirati alla sovranità alimentare, alla creazione di un sistema di cura degli anziani, all'incremento delle possibilità lavorative per giovani indigeni, all'empowerment femminile e al supporto alla risoluzione pacifica dei conflitti interni e esterni alle comunità coinvolte nel progetto.

QUITO

CEDHU (Commissione Ecumenica per i Diritti Umani) è una storica organizzazione della società civile ecuadoriana che opera da oltre 47 anni nella promozione e tutela dei diritti umani e dei diritti della natura. L'ente lavora a fianco di comunità indigene, afro-ecuadoriane e contadine, sostenendo i difensori dei diritti umani e ambientali e promuovendo il rispetto degli obblighi dello Stato in materia di diritti fondamentali. Rappresenta una delle principali organizzazioni ecuadoriane impegnate nella difesa dei diritti umani e della natura. Attraverso programmi di assistenza legale, formazione, advocacy e sostegno alle comunità locali, l'ente contribuisce alla tutela delle popolazioni indigene, afrodiscendenti e

contadine, promuovendo modelli di sviluppo sostenibili e il rispetto dei diritti fondamentali nei territori maggiormente colpiti da conflitti socio-ambientali collaborando con movimenti sociali e organizzazioni territoriali in diverse regioni dell'Ecuador.

Negli ultimi anni ha concentrato il proprio intervento sulla difesa dei territori minacciati da attività estrattive, agroindustriali e da grandi infrastrutture che generano conflitti socio-ambientali.

Ha partecipato come partner, insieme al FEPP Ibarra, nell'annualità CCP 2023/24 nei progetti "In Difesa della madre terra" 1, con 2 partecipanti.

L'approccio di CEDHU si basa sulla centralità delle persone e delle comunità come protagoniste della difesa dei propri diritti territoriali, culturali e ambientali. L'organizzazione opera nelle regioni costiere, andine e amazzoniche del Paese, con particolare presenza nelle province di Esmeraldas, Los Ríos, Bolívar e Cotopaxi, territori caratterizzati da una grande ricchezza ambientale e culturale ma anche da forti pressioni derivanti da attività economiche intensive.

Tra i principali ambiti di lavoro dell'ente vi sono:

1. Difesa dei diritti umani e dei diritti della natura;
2. Assistenza legale e contenzioso strategico;
3. Protezione dei difensori dei diritti umani;
4. Rafforzamento organizzativo delle comunità;
5. Promozione della partecipazione e dell'advocacy nazionale e internazionale;
6. Supporto psicosociale alle vittime di violazioni dei diritti;
7. Gestione e prevenzione dei conflitti socio-ambientali.

Principali progetti realizzati da CEDHU

1. Prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti socio-ambientali in Ecuador (2023-2024)

Realizzato tra aprile 2023 e dicembre 2024 in diverse province dell'Ecuador, il progetto ha avuto l'obiettivo di prevenire e gestire in modo pacifico i conflitti derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali. Ha coinvolto circa 9.750 beneficiari, tra comunità indigene, afro-ecuadoriane e contadine.

Le attività principali hanno riguardato:

- rafforzamento delle capacità organizzative e negoziali delle comunità;
- assistenza legale, tecnica e psicosociale;
- attività di advocacy a livello nazionale e internazionale;

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELL'AREA DI INTERVENTO

PREMESSA

Le relazioni degli esseri umani con l'ambiente si sono evolute nei secoli: sono state per lungo tempo, e sono a tutt'oggi, fonte di sostentamento, ricchezza e risorse, dall'altro nascondono pericoli, forze incontrollabili con le quali gli esseri umani sfruttano esageratamente le risorse. I progressi tecnici e tecnologici stanno permettendo agli esseri umani di controllare, sfruttare e manipolare gran parte delle risorse e forze della natura ma non senza conseguenze pericolose dettate dai limiti fisici del pianeta. Le questioni principali di questi pericoli sono oramai note anche all'opinione pubblica più disattenta: inquinamento e il riscaldamento globale causato dall'uso di combustibili fossili, il sovrasfruttamento delle terre e dell'acqua per soddisfare una popolazione sempre crescente, il consumo eccessivo di suolo, gli sprechi a qualsiasi livello della produzione.

Tali conflitti sono accentuati, e a volte nascono, dalle disuguaglianze sproporzionate che acutizzano le problematiche e impongono un intervento anche di riduzione delle stesse per poter incidere con efficacia anche in ambito ambientale.

E' necessario elaborare e sperimentare nuovi modelli per la difesa della natura e dello stesso futuro del genere umano a partire da casi emblematici e zone fragili valorizzando percorsi di partecipazione attiva e gestione e difesa collettiva del territorio per un uso sostenibile delle risorse.

Il presente progetto intende intervenire in quattro sedi, **in aree particolarmente ricche di natura e biodiversità ma fragili e sotto pressione per lo sfruttamento, tanto da causare emergenze ad alto rischio e conflitti** emersi o potenziali per la salvaguardia dell'equilibrio ecosistemico, nel paramo andino e nell'area amazzonica, messo a dura prova dal sovrasfruttamento e dalla mala gestione delle risorse.

Contesto paese – ECUADOR

L'Ecuador rappresenta uno dei Paesi con la maggiore biodiversità al mondo in rapporto alla superficie territoriale. Il territorio nazionale comprende ecosistemi estremamente diversi – Amazzonia, Ande, foreste tropicali, mangrovie e aree costiere – che ospitano una straordinaria ricchezza biologica e culturale. Questa diversità è strettamente legata alla presenza di numerose nazionalità e popoli indigeni che si riconoscono tali che, secondo i dati ufficiali, rappresentano circa l'8% della popolazione nazionale e mantengono una relazione storica, spirituale ed economica con i propri territori ancestrali. La Costituzione ecuadoriana del 2008 riconosce inoltre, caso unico a livello mondiale, i Diritti della Natura e il diritto delle popolazioni a vivere in un ambiente sano ed ecologicamente equilibrato, fondamento del principio del Buen Vivir (Sumak Kawsay).

Nonostante questo avanzato quadro normativo, negli ultimi anni il Paese è stato interessato da una crescente conflittualità socio-ambientale legata allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Le politiche economiche nazionali continuano infatti a fare forte affidamento sull'estrazione di petrolio, minerali e sull'espansione delle monocolture agroindustriali destinate all'esportazione. Tale modello di sviluppo ha generato un conflitto strutturale tra, da una parte, lo Stato e le imprese nazionali e internazionali interessate allo sfruttamento delle risorse e, dall'altra, le comunità indigene, afrodiscendenti e contadine che dipendono direttamente dalla terra, dall'acqua e dalle foreste per la propria sopravvivenza economica, culturale e identitaria.

Analisi del conflitto

Il conflitto che caratterizza molte aree dell'Ecuador è riconducibile alla competizione per il controllo e l'utilizzo delle risorse naturali. Negli ultimi trent'anni il settore estrattivo, in particolare quello minerario, ha assunto un ruolo sempre più centrale nelle strategie economiche del Paese. A partire dal 2013, i governi ecuadoriani hanno incentivato l'ingresso di investimenti stranieri nel settore minerario ed energetico, favorendo la concessione di vaste aree territoriali a imprese private. Questa politica ha determinato un aumento dei conflitti territoriali e ambientali, soprattutto nelle province amazzoniche e andine.

Le principali parti coinvolte nel conflitto sono:

- lo Stato ecuadoriano, responsabile della pianificazione economica e della concessione delle licenze estrattive che spesso abdica al proprio ruolo e affida l'intera filiera estrattiva alle imprese transanazionali;
- le imprese petrolifere, minerarie e agroindustriali, spesso multinazionali;
- le organizzazioni indigene e contadine, tra cui la CONAIE (Confederación de Nacionalidades Indígenas dell'Ecuador);
- le organizzazioni della società civile impegnate nella tutela dei diritti umani e ambientali;
- le comunità locali direttamente colpite dagli impatti delle attività estrattive.

Le tensioni si manifestano attraverso proteste sociali, azioni giudiziarie, processi di criminalizzazione dei difensori dei diritti umani e ambientali, conflitti sull'accesso all'acqua e ai territori agricoli e crescenti livelli di violenza nei confronti delle comunità che si oppongono ai progetti estrattivi. Le grandi mobilitazioni nazionali promosse dalla CONAIE nel 2022 e nel 2025 hanno evidenziato come la questione ambientale sia oggi uno dei principali fattori di conflitto sociale del Paese.

Emergenza ambientale

L'Ecuador affronta una crisi ambientale multidimensionale che interessa contemporaneamente foreste, risorse idriche, biodiversità e sistemi agricoli tradizionali.

Nella regione amazzonica, l'espansione dell'industria petrolifera ha provocato negli anni deforestazione, contaminazione delle acque, perdita di biodiversità e degrado dei territori ancestrali. La costruzione di infrastrutture collegate all'estrazione ha contribuito alla distruzione di ampie porzioni di foresta tropicale. A ciò si aggiunge il problema dei mecheros (torce per la combustione del gas associato all'estrazione petrolifera), responsabili dell'emissione continua di sostanze tossiche che incidono negativamente sulla salute delle popolazioni locali. Sebbene una sentenza giudiziaria del 2021 abbia disposto la loro progressiva eliminazione, l'attuazione del provvedimento risulta ancora incompleta.

Parallelamente, l'espansione delle attività minerarie sta interessando numerose province andine e amazzoniche, con impatti rilevanti sulle fonti idriche e sui terreni agricoli. L'estrazione di oro, rame e altri minerali comporta infatti il rischio di contaminazione dei corsi d'acqua, erosione del suolo e perdita di aree produttive fondamentali per l'agricoltura familiare e comunitaria. A questi fattori si aggiungono la crescita delle monocolture intensive, l'utilizzo massiccio di pesticidi e gli effetti del cambiamento climatico, che si manifestano attraverso eventi meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai andini e alterazione dei cicli agricoli tradizionali.

Contesto socio-economico

La crisi ambientale si inserisce in un contesto economico e sociale particolarmente fragile. Negli ultimi anni l'Ecuador ha affrontato una grave crisi economica aggravata dalle conseguenze della pandemia, dalle tensioni economiche internazionali e dalla crescente influenza delle organizzazioni criminali legate al narcotraffico.

Secondo i dati dell'INEC, circa il 30% della popolazione vive in condizioni di povertà, percentuale che supera il 42% nelle aree rurali. La denutrizione cronica infantile continua a rappresentare un problema strutturale e milioni di persone dipendono ancora dall'agricoltura familiare per il proprio sostentamento. In questo contesto, la perdita di accesso alla terra, all'acqua e alle risorse naturali produce effetti particolarmente gravi sulle comunità rurali e indigene, aggravando disuguaglianze già esistenti.

Dimensione culturale e popolazioni coinvolte

L'intervento si colloca in territori abitati da una pluralità di gruppi etnici e culturali. In Ecuador sono riconosciute oltre 14 nazionalità indigene, tra cui Kichwa, Shuar, Achuar, Waorani, Cofán, Siona e Secoya nell'Amazzonia, oltre ai popoli Cañari, Saraguro e Waranka nelle regioni andine. Queste comunità conservano sistemi tradizionali di gestione delle risorse naturali e attribuiscono al territorio un valore non soltanto economico, ma anche identitario, spirituale e culturale.

Per tali popolazioni la difesa dell'ambiente coincide con la difesa della propria esistenza collettiva. La perdita delle foreste, dell'acqua o dei territori ancestrali non rappresenta soltanto un danno economico, ma una minaccia alla continuità culturale delle comunità stesse.

Destinatari e beneficiari dell'intervento

I destinatari diretti del progetto sono i difensori dei diritti umani e ambientali, le organizzazioni comunitarie indigene, afrodiscendenti e contadine e le comunità che vivono nei territori interessati da attività estrattive, petrolifere e agroindustriali o territori limitrofi comunque danneggiati dallo

sfruttamento intensivo o territori limitrofi comunque danneggiati dallo sfruttamento intensivo. Questi soggetti affrontano quotidianamente minacce, processi di criminalizzazione, limitato accesso alla giustizia e crescenti rischi ambientali.
I beneficiari indiretti comprendono le famiglie e le comunità locali che dipendono dalle risorse naturali per il proprio sostentamento, nonché le future generazioni che potranno beneficiare della conservazione degli ecosistemi, della tutela delle fonti idriche e del rafforzamento delle capacità locali di gestione pacifica dei conflitti socio-ambientali.
In questo quadro, l'intervento risponde a una situazione di conflitto strutturale che intreccia questioni ambientali, economiche, sociali, culturali e politiche e mira a rafforzare le capacità delle comunità locali di difendere i propri diritti, promuovendo percorsi di tutela ambientale, giustizia sociale produzioni alternative e costruzione della pace.

Sucumbíos – Lago Agrio

PROVINCIA DI SUCUMBÍOS (LAGO AGRIO)

Contesto territoriale e culturale

Situata nel nord-est dell'Ecuador e confinante con la Colombia, la provincia di Sucumbíos costituisce uno dei principali poli estrattivi del Paese. Il territorio è caratterizzato da una vasta rete idrografica dominata dal fiume Aguarico e dai suoi affluenti, che rappresentano una risorsa fondamentale per le attività agricole, di pesca e per l'approvvigionamento idrico delle comunità locali.
La provincia ospita importanti nazionalità indigene quali Cofán, Siona, Siekopai, Kichwa e Shuar, che mantengono un forte legame spirituale, culturale ed economico con la foresta amazzonica e i territori ancestrali. La sopravvivenza culturale di queste popolazioni dipende direttamente dalla conservazione degli ecosistemi forestali e delle risorse idriche.

Analisi del conflitto

Il conflitto territoriale è strettamente connesso alla presenza storica dell'industria petrolifera e, più recentemente, all'espansione delle attività minerarie. Da un lato, lo Stato e le imprese estrattive promuovono l'utilizzo delle risorse naturali come leva di crescita economica; dall'altro, le comunità locali denunciano l'impatto ambientale e sociale di tali attività e rivendicano il diritto all'autodeterminazione territoriale.
Le organizzazioni indigene e ambientali segnalano processi di criminalizzazione della protesta sociale, limitazioni alla partecipazione delle comunità nelle decisioni che riguardano i territori e violazioni dei diritti collettivi riconosciuti dalla Costituzione ecuadoriana. Il conflitto si manifesta attraverso mobilitazioni, azioni legali e richieste di riparazione per i danni ambientali accumulati in decenni di sfruttamento petrolifero.

Emergenza ambientale

La principale emergenza ambientale è costituita dall'inquinamento derivante dalle attività petrolifere e minerarie. Sversamenti di greggio, scarichi di acque contaminate e combustione continua di gas hanno compromesso vaste aree forestali e numerosi corsi d'acqua. Nei principali affluenti del fiume Aguarico sono stati rilevati metalli pesanti quali mercurio, piombo, cadmio e rame, con conseguenze significative sulla biodiversità e sulla salute pubblica.
A ciò si aggiungono la deforestazione, l'espansione delle monocolture di palma africana e il degrado progressivo dei terreni agricoli. L'insieme di questi fattori riduce la disponibilità di risorse naturali e compromette le attività economiche tradizionali delle comunità locali.

Impatti sociali

Le popolazioni residenti registrano elevati livelli di vulnerabilità sanitaria e socioeconomica. La contaminazione ambientale viene associata a una crescente incidenza di patologie oncologiche, mentre la perdita di qualità delle risorse idriche influisce negativamente sulla sicurezza alimentare e sulle

attività produttive. Le comunità indigene risultano particolarmente esposte a processi di marginalizzazione culturale e perdita del controllo sui propri territori.

Destinatari e beneficiari

I destinatari diretti sono le comunità indigene Cofán, Siona, Siekopai, Kichwa e Shuar, i difensori dei diritti umani e ambientali e le organizzazioni territoriali impegnate nella protezione dell'ambiente. Il progetto prevede il coinvolgimento diretto di circa 1.000 persone, 160 partecipanti a percorsi formativi e 14 organizzazioni locali, con una ricaduta indiretta stimata su circa 10.000 persone.

Orellana – El Coca

PROVINCIA DI ORELLANA (EL COCA)

Contesto territoriale e culturale

La provincia di Orellana rappresenta uno dei territori più sensibili dell'intera Amazzonia ecuadoriana. Al suo interno si trova il Parco Nazionale Yasuní, riconosciuto a livello mondiale come uno dei principali hotspot di biodiversità del pianeta e habitat dei popoli Tagaeri e Taromenane, che vivono in isolamento volontario, oltre che della nazionalità Waorani e di altre popolazioni amazzoniche.

La ricchezza ecologica del territorio convive però con una forte dipendenza economica dall'industria petrolifera, che condiziona profondamente le dinamiche sociali, economiche e politiche della provincia.

Analisi del conflitto

Il conflitto territoriale nasce dalla contrapposizione tra la tutela di uno degli ecosistemi più importanti al mondo e l'espansione delle attività di estrazione degli idrocarburi. Le comunità indigene rivendicano il diritto alla protezione dei territori ancestrali, alla salute e all'autodeterminazione, mentre le compagnie petrolifere e le istituzioni nazionali continuano a considerare il petrolio una risorsa strategica per l'economia del Paese.

La presenza dell'industria estrattiva genera inoltre conflitti interni alle comunità, tensioni tra popolazioni indigene e coloni, nonché fenomeni di discriminazione culturale e marginalizzazione delle popolazioni originarie.

Emergenza ambientale

Le attività petrolifere hanno determinato la costruzione di infrastrutture, strade e oleodotti che hanno favorito la deforestazione e l'accesso ad aree precedentemente incontaminate. A ciò si aggiungono gli impatti derivanti dagli sversamenti di petrolio, dalla contaminazione delle acque e dalla presenza dei cosiddetti "mecheros", impianti che bruciano costantemente il gas associato all'estrazione petrolifera.

Le emissioni prodotte dai mecheros e la contaminazione ambientale sono associate a malattie respiratorie, problemi dermatologici, aborti spontanei, malformazioni congenite e altre patologie che colpiscono in particolare le popolazioni che vivono nelle vicinanze degli impianti.

Impatti sociali

Nonostante la ricchezza prodotta dall'industria petrolifera, Orellana continua a registrare elevati livelli di povertà e bisogni insoddisfatti. Le attività estrattive compromettono la sicurezza alimentare, riducono la disponibilità di risorse naturali e contribuiscono alla disgregazione delle strutture sociali tradizionali. Le donne indigene risultano particolarmente vulnerabili a fenomeni di discriminazione e violenza.

Destinatari e beneficiari

I destinatari diretti comprendono le comunità Waorani, Kichwa amazzoniche, Shuar e altre popolazioni indigene della provincia, insieme ai difensori dei diritti umani e ambientali. Il progetto coinvolgerà direttamente circa 800 persone, 140 partecipanti ai percorsi formativi e 8 organizzazioni territoriali, raggiungendo indirettamente circa 8.000 beneficiari.

Bolívar – Guaranda

PROVINCIA DI BOLÍVAR (GUARANDA)

Contesto territoriale e socioeconomico

La provincia di Bolívar si estende dalle aree montane legate al complesso del Chimborazo fino alle zone subtropicali. L'economia locale è fortemente basata sull'agricoltura familiare e comunitaria, che rappresenta la principale fonte di sostentamento per gran parte della popolazione rurale. Nonostante l'elevata disponibilità di risorse naturali, Bolívar registra alcuni dei più alti livelli di povertà e denutrizione cronica infantile del Paese.

Analisi del conflitto

A differenza delle province amazzoniche, il conflitto territoriale di Bolívar non è legato principalmente all'estrazione petrolifera, ma alla crescente scarsità di acqua e agli effetti del cambiamento climatico sulla produzione agricola oltre che alla presenza di miniere a cielo aperto.

Le comunità rurali dipendono fortemente dalle risorse idriche provenienti dagli ecosistemi andini e dal ghiacciaio del Chimborazo. La riduzione della disponibilità d'acqua, aggravata dalla degradazione ambientale e dalla cattiva gestione delle risorse idriche, genera tensioni crescenti tra esigenze produttive, consumo umano e conservazione ambientale.

Emergenza ambientale

La provincia è colpita da fenomeni di siccità sempre più frequenti e intensi, aggravati dal cambiamento climatico e dalla progressiva riduzione della superficie glaciale del Chimborazo, che ha perso una parte significativa della propria copertura negli ultimi decenni.

Le principali criticità ambientali riguardano:

- scarsità di acqua potabile nelle comunità rurali;
- contaminazione dei corsi d'acqua da scarichi urbani e industriali;
- deforestazione e perdita della vegetazione protettiva;
- espansione della frontiera agricola;
- utilizzo improprio di sostanze chimiche in agricoltura;
- degrado dei bacini idrografici.

Impatti sociali

La riduzione della disponibilità idrica compromette la produzione di colture fondamentali come mais e patate, con conseguenze dirette sulla sicurezza alimentare e sui redditi delle famiglie rurali. Le popolazioni più vulnerabili risultano particolarmente esposte agli effetti della povertà e della denutrizione, mentre la diminuzione delle risorse naturali aumenta il rischio di migrazione e disgregazione delle comunità locali.

Destinatari e beneficiari

I destinatari dell'intervento sono le comunità rurali e agricole maggiormente esposte agli effetti della crisi idrica, le organizzazioni locali impegnate nella gestione sostenibile delle risorse naturali e i soggetti che promuovono la tutela degli ecosistemi montani. L'azione mira a rafforzare la resilienza delle comunità e la loro capacità di adattamento agli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Pur presentando caratteristiche differenti, Sucumbíos, Orellana e Bolívar condividono una condizione di forte vulnerabilità ambientale e sociale derivante dalla pressione esercitata sui territori e sulle risorse naturali.

In tutti e tre i contesti il progetto interviene a sostegno delle popolazioni e comunità maggiormente esposte agli impatti dei conflitti socio-ambientali e della contaminazione petrolifera e mineraria quali sono le Popolazioni indigene amazzoniche (Kofán, Waorani, Kichwa, Shuar, Siona, Siekopai), le comunità rurali, i piccoli produttori agricoli; le donne e i giovani, le organizzazioni territoriali.

In particolare, a partire dalla sede del CEDHU di Quito potranno effettuarsi azioni nelle province di Esmeraldas, Cotopaxi e Santo Domingo de los Tsachilas

In ogni contesto il progetto promuoverà la tutela dei diritti umani, la protezione degli ecosistemi e il rafforzamento delle capacità locali di gestione nonviolenta dei conflitti, in linea con gli obiettivi dei Corpi Civili di Pace e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

PROBLEMI, CAUSE E BISOGNI DEI TERRITORI

Come abbiamo visto le sedi del progetto si trovano in zone particolarmente fragili del territorio ecuadoriano ed esposte allo sfruttamento delle risorse. La difesa dell'integrità dell'ambiente naturale e delle comunità che vi risiedono, per permetterne la conservazione e la stessa esistenza, è messa a forte rischio a causa di continue violazioni delle norme internazionali e dei Paesi in cui si interviene. Lo sfruttamento appare indiscriminato e ciò contribuisce al cambio climatico oltre a perpetrare situazioni di disuguaglianza. Dalla violenza e non rispetto della natura ne consegue il non rispetto dei diritti degli abitanti delle zone di intervento che vengono discriminati, emarginati, trattati con violenza quando si oppongono alla devastazione dei territori con l'estrazione petrolifera o mineraria o all'accaparramento di foreste, acqua, beni naturali del territorio. Altra emergenza che ne consegue è l'impossibilità di sopravvivere in questi territori se non piegandosi alle modalità di sfruttamento massiccio e spesso illegale. I conflitti tra chi sfrutta queste risorse e chi vuole preservarle, difenderle e adottare metodi di sopravvivenza alternativi sono sempre più forti. Preservare le risorse, i terreni ad uso agricolo e prevenire le emergenze ambientali e proporre metodi alternativi di vita in zone così delicate è la soluzione pacifica per evitare danni irreparabili, contrastare il cambio climatico e dare sostenibilità alla convivenza tra l'uomo e la natura.

Nello specifico il progetto interviene in zone dove l'emergenza ambientale e i conflitti connessi sono evidenti, per supportare la rete degli attori locali nell'individuarne le cause e per proporre vie d'uscita o possibili soluzioni alternative e sostenibili ambientalmente e socialmente.

a) **Dimensioni del conflitto:**

Culturali: la stratificazione di stereotipi predominanti sullo sviluppo e lo sfruttamento delle risorse e quelli negativi verso le popolazioni locali, indigene o rurali nei territori di intervento, ha portato a un modello di sviluppo in cui i nuovi colonizzatori sono attori economici internazionali – Nord Americani, Cinesi, Indiani, Europei - e in cui i modelli culturali ancestrali vengono eliminati e dimenticati dalla popolazione stessa.

Sociali: Le disuguaglianze economiche e sociali sono caratterizzate e rafforzate dalla discriminazione interna tra la classe più ricca e la classe più povera, inclusi pregiudizi razziali sulla base del colore della pelle e sulla lingua. Pertanto vi è una evidente disuguaglianza a livello sociale di accesso alle risorse e di possibilità di gestione delle stesse che, in particolare nelle sedi in Ecuador, porta ad una maggiore stratificazione di stereotipi negativi nei confronti delle popolazioni rurali o indigene più isolate e ad una maggiore difficoltà nell'integrazione della stessa nella comunità locale.

Economiche: I modelli alternativi di sopravvivenza non vengono ritenuti competitivi e in grado di sopravvivere, non vengono supportati né valorizzati. I prodotti locali non riescono a competere nel mercato con i prezzi dei prodotti industriali e importati. Le esigenze di mercato portano a prioritizzare le pratiche agricole intensive e di monocultura, che sfruttano e distruggono l'ambiente. Sono fragili o assenti le politiche economiche e agricole che permettono lo sviluppo delle tecniche agricole e supportano i produttori locali.

b) **la tipologia di violenza**

Per quanto riguarda l'Ecuador la violenza è in primis culturale, con il dominio del modello di sviluppo che necessita di energia, minerali, materie prime in forma intensiva. Diventa poi violenza fisica e minaccia verso le comunità che vogliono vivere nelle terre ancestrali, o di cui si sono sempre servite, proponendo stili e modelli alternativi e si oppongono allo sfruttamento intensivo. La violenza arriva fino a forme dirette di repressione, incarceramenti, uccisioni di leader o manifestanti che, per stigmatizzare negativamente, vengono definiti pubblicamente e impropriamente violenti e terroristi.

L'ambiente è inoltre violato forzatamente dalla popolazione locale stessa con pratiche arretrate e intensive che seguono le esigenze di mercato e a causa della necessità di sfruttare le risorse ambientali per sopravvivere.

Infine la violenza culturale origina dalla discriminazione interna tra la parte più ricca e quella più povera della popolazione ed è attuata da parte delle forze di governo nella repressione di qualsiasi tentativo di protesta o cambiamento.

c) **I diritti violati sono:**

Il diritto alla vita delle persone e dei popoli, ad avere cibo disponibile in quantità sufficiente, adeguato da un punto di vista nutrizionale e culturale e fisicamente ed economicamente accessibile;

diritto della natura a esistere, mantenersi e rigenerarsi;

diritto alla salute, compromesso dallo sfruttamento intensivo, dall'inquinamento di vaste zone e dalla malnutrizione causata dal consumo dei prodotti importati rispetto ai prodotti locali;

Il diritto delle popolazioni all'autonomia e alla negoziazione per tutto ciò che riguarda i propri territori e le proprie risorse;

diritti sociali delle popolazioni rurali che vivono in aree isolate e marginalizzate

diritto a manifestare.

d) **Le parti in conflitto:**

I conflitti derivano dall'azione umana contro la natura, dal suo sfruttamento indiscriminato, e quello verso le popolazioni che vivono in zone ricche di risorse o zone limitrofe.

Gli Stati in cui interviene il progetto si sono aperti a modelli di sviluppo estrattivisti, per origini coloniali, per imposizione del modello di suddivisione delle aree del mondo – ricadendo in zone con risorse naturali abbondanti e quindi di sfruttamento intensivo delle stesse – e per decisioni politiche, spinte dall'esigenza di procurarsi risorse finanziarie attraverso la vendita di beni naturali.

e) **Le conseguenze del conflitto:**

La distruzione di ambienti naturali unici, della biodiversità, l'inquinamento di acque e terre, la disuguaglianza socio-economica; il contributo al cambiamento climatico. La povertà endemica della popolazione locale, ingabbiata in un ciclo di sottosviluppo e costretta a sfruttare il proprio ambiente per necessità di sopravvivenza. L'emarginazione di intere popolazioni e la scomparsa di culture e forme di vita. La migrazione verso le città e verso i paesi più ricchi di decine di migliaia di persone.

Per ottenere un Beneficio tangibile per le comunità coinvolte sarebbe necessario:

- Miglioramento della qualità della vita e della sicurezza alimentare
- avanzamento delle cause e campagne contro lo sfruttamento illegale e indiscriminato dei territori
- Maggiore accesso a strumenti di tutela sanitaria, ambientale e legale
- Conservazione della biodiversità e delle risorse naturali locali
- Rafforzamento dell'economia comunitaria e delle alternative all'industria estrattiva
- Maggiore coesione sociale e partecipazione comunitaria nella gestione del territorio
- Difesa e incolumità fisica dei leader comunitari

DESTINATARI DEL PROGETTO:

I destinatari dell'intervento sono le comunità rurali e agricole maggiormente esposte agli effetti della crisi idrica, le organizzazioni locali impegnate nella gestione sostenibile delle risorse naturali e i soggetti che promuovono la tutela degli ecosistemi montani. L'azione mira a rafforzare la resilienza delle comunità e la loro capacità di adattamento agli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Pur presentando caratteristiche differenti, Sucumbíos, Orellana e Bolívar condividono una condizione di forte vulnerabilità ambientale e sociale derivante dalla pressione esercitata sui territori e sulle risorse naturali.

In tutti e tre i contesti il progetto interviene a sostegno delle popolazioni e comunità maggiormente esposte agli impatti dei conflitti socio-ambientali e della contaminazione petrolifera e mineraria quali sono le Popolazioni indigene amazzoniche (Kofán, Waorani, Kichwa, Shuar, Siona, Siekopai), le comunità rurali, i piccoli produttori agricoli; le donne e i giovani, le organizzazioni territoriali.

In particolare, a partire dalla sede del CEDHU di Quito potranno effettuarsi azioni nelle province di Esmeraldas, Cotopaxi e Santo Domingo de los Tsachilas

In ogni contesto il progetto promuoverà la tutela dei diritti umani, la protezione degli ecosistemi e il rafforzamento delle capacità locali di gestione nonviolenta dei conflitti, in linea con gli obiettivi dei Corpi Civili di Pace e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'Obiettivo generale del progetto è quello di prevenire e gestire gli effetti dell'emergenza ambientale sulla natura e sulle condizioni di vita e l'incolumità della popolazione rurale e indigena, contrastando i conflitti generati dall'estrattivismo e promuovendo modelli sostenibili di sviluppo territoriale.

In particolare attraverso gli obiettivi specifici:

1. contrastare la perdita di biodiversità e delle tradizioni agricole locali
2. rafforzare le reti locali di difesa ambientale e comunitaria
3. fornire strumenti per l'utilizzo innovativo e sostenibile dei territori
4. monitorare l'emergenza ambientale e le forme di resilienza delle popolazioni
5. creare alternative economiche all'impiego nelle industrie estrattive e nelle monocolture
6. prevenire e affrontare le malattie derivanti dalla contaminazione ambientale

ATTIVITA' D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 8

Paese di realizzazione	Città	Sede ENTE di Accoglienza e partner principale	Codice Sede	OV
ECUADOR	EL COCA	Gondwana FAL El Coca Ecuador	240695	2
	GUARANDA	Gondwana Guaranda Ecuador	153350	2
	LAGO AGRIO	Gondwana UDAPT Lago Agrio Ecuador	240691	2
	QUITO	Gondwana CEDHU Quito Ecuador	240701	2

All'inizio gli operatori volontari dei CCP prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività nonché al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e svilupperanno livelli di specializzazione rispetto alle proprie capacità e conoscenze utilizzando l'esperienza del progetto CCP 2023 già realizzato nelle quattro sedi del presente progetto.

A inizio progetto, sotto la guida degli OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario CCP che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione.

Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze.

Nella logica della co-progettazione e del partenariato è possibile che gli operatori volontari assegnati ad una determinata sede possano essere impiegati, in maniera funzionale alla realizzazione del progetto, anche nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner nei limiti indicati dalle Disposizioni che il Dipartimento vorrà emanare.

Detta previsione, così come descritto nella scheda del progetto, è finalizzata a dare attuazione alle attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto ma può essere altresì adottata in caso di motivi di forza maggiore che impediscano lo svolgimento del servizio nella sede di attuazione prevista dal progetto, e in tal caso l'operatore volontario dei CCP, previa autorizzazione da parte del Dipartimento, potrà svolgere servizio presso altra sede accreditata fino al termine dell'indisponibilità della sede o del proprio servizio.

Tutte le attività degli operatori volontari dei CCP si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in possesso dell'operatore volontario e/o forniti dall'ente.

Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio.

Gli Operatori Volontari dei Corpi Civili di Pace (CCP) saranno inseriti all'interno delle attività progettuali con una funzione di accompagnamento, facilitazione, monitoraggio, documentazione e rafforzamento delle capacità locali. Opereranno in stretto coordinamento con il personale delle organizzazioni partner, le comunità beneficiarie e le reti territoriali, contribuendo alla prevenzione dei conflitti socio-ambientali e alla promozione dei diritti umani e ambientali.

Le attività in cui saranno impiegati i volontari CCP, in relazione agli obiettivi specifici, possono essere così individuate:

OBIETTIVO SPECIFICO 1. CONTRASTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ E DELLE TRADIZIONI AGRICOLE LOCALI

Gli operatori volontari accompagneranno il personale tecnico e le comunità indigene e rurali nelle attività di recupero delle pratiche agricole tradizionali e di tutela della biodiversità.

In particolare contribuiranno a:

- supportare la realizzazione di orti comunitari e dimostrativi;
- collaborare alla raccolta e sistematizzazione di informazioni sulle colture tradizionali e sulle pratiche agricole ancestrali;
- partecipare alle attività di riforestazione e recupero ambientale;
- affiancare i tecnici nelle attività di formazione agroecologica rivolte a piccoli produttori e famiglie rurali;
- documentare e comunicare le buone pratiche sviluppate dalle comunità;
- sostenere iniziative di valorizzazione delle produzioni sostenibili e dei saperi tradizionali.

La presenza dei volontari contribuirà a rafforzare il dialogo interculturale tra comunità locali e organizzazioni partner e a favorire la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze tradizionali.

OBIETTIVO SPECIFICO 2. RAFFORZARE LE RETI LOCALI DI DIFESA AMBIENTALE E COMUNITARIA

I volontari supporteranno il consolidamento delle reti territoriali impegnate nella difesa dei diritti umani e ambientali.

Le attività previste comprendono:

- supporto organizzativo per incontri comunitari e tavoli di coordinamento;
- facilitazione della comunicazione tra organizzazioni locali, comunità e istituzioni;
- accompagnamento delle attività di advocacy locale, nazionale e internazionale;

- supporto alla preparazione di materiali informativi e campagne di sensibilizzazione per la diffusione delle attività in corso e gli abusi subiti dalle comunità;
- partecipazione ai processi di elaborazione dei piani di sicurezza e protezione comunitaria;
- accompagnamento nonviolento a leader comunitari e difensori dei diritti umani impegnati in attività pubbliche.

L'azione dei CCP contribuirà a rafforzare la coesione sociale e la capacità delle comunità di affrontare in modo nonviolento i conflitti legati all'estrattivismo e alla gestione delle risorse naturali.

OBIETTIVO SPECIFICO 3. FORNIRE STRUMENTI PER L'UTILIZZO INNOVATIVO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

Gli operatori volontari collaboreranno alla progettazione e realizzazione di attività formative rivolte a giovani, donne e produttori agricoli.

In particolare potranno:

- supportare l'organizzazione logistica dei percorsi formativi;
- collaborare alla preparazione di materiali didattici e strumenti divulgativi;
- facilitare workshop e laboratori partecipativi;
- accompagnare i partecipanti nell'applicazione pratica delle competenze acquisite;
- contribuire alla raccolta e sistematizzazione delle esperienze sviluppate dalle comunità.

La loro presenza favorirà la diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento delle capacità locali di adattamento alle sfide ambientali e climatiche.

OBIETTIVO SPECIFICO 4. MONITORARE L'EMERGENZA AMBIENTALE E LE FORME DI RESILIENZA DELLE POPOLAZIONI

I volontari avranno un ruolo importante nelle attività di osservazione, documentazione e monitoraggio territoriale.

In particolare contribuiranno a:

- raccogliere dati qualitativi e quantitativi sugli impatti ambientali rilevati dalle comunità;
- partecipare alle attività di monitoraggio di corsi d'acqua, aree forestali e territori interessati da attività estrattive;
- collaborare alla realizzazione di mappe comunitarie dei conflitti ambientali;
- produrre contenuti audiovisivi, testimonianze e materiali di documentazione;
- supportare la redazione di report e dossier destinati alle organizzazioni partner e alle reti di advocacy.

Queste attività contribuiranno ad aumentare la visibilità delle problematiche ambientali e a rafforzare i processi di denuncia e sensibilizzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 5. CREARE ALTERNATIVE ECONOMICHE ALL'IMPIEGO NELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E NELLE MONOCOLTURE

I volontari affiancheranno le comunità nella valorizzazione di iniziative economiche sostenibili e comunitarie.

Tra le attività previste:

- supporto alle attività di promozione delle produzioni agroecologiche e artigianali;
- accompagnamento di gruppi di donne e giovani impegnati in percorsi di imprenditoria comunitaria;
- collaborazione nell'organizzazione di eventi, fiere e spazi di commercializzazione solidale;
- raccolta e diffusione di esperienze di economia comunitaria;
- supporto alle attività di comunicazione e promozione dei prodotti locali.

L'obiettivo è contribuire alla costruzione di opportunità economiche compatibili con la conservazione ambientale e la permanenza delle comunità nei propri territori.

OBIETTIVO SPECIFICO 6. PREVENIRE E AFFRONTARE LE MALATTIE DERIVANTI DALLA CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

Gli operatori volontari collaboreranno con il personale specializzato e le organizzazioni territoriali nelle attività di sensibilizzazione, orientamento e accompagnamento delle persone colpite dagli effetti dell'inquinamento.

Le attività comprenderanno:

- supporto all'organizzazione di campagne informative sui rischi sanitari derivanti dall'inquinamento ambientale;
- accompagnamento delle persone vulnerabili nell'accesso ai servizi sanitari e sociali;
- supporto alle attività di ascolto e accompagnamento psicosociale delle persone e delle famiglie colpite;
- raccolta e sistematizzazione di testimonianze e casi rilevanti;
- collaborazione nelle campagne di sensibilizzazione contro i mecheros e altre fonti di contaminazione;
- supporto alle attività di informazione e advocacy sui diritti ambientali e sul diritto alla salute.

L'azione dei volontari contribuirà a rafforzare la resilienza delle comunità, migliorare l'accesso alle informazioni e promuovere una maggiore consapevolezza dei diritti delle popolazioni esposte agli impatti ambientali.

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Gli Operatori volontari dei CCP alloggeranno nelle strutture messe a disposizione da CESC Project, attraverso i suoi enti di accoglienza, nelle diverse sedi di attuazione del progetto e saranno ospitati in strutture gestite e organizzate in forma di comunità di convivenza, arredate nello stile e nelle caratteristiche delle abitazioni locali, vicine alle sedi di servizio. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste oppure preparato in autonomia presso la sede di alloggio.

Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è possibile che condividano la casa con dei referenti locali del progetto o altri volontari e che vengano alloggiati in stanze multiple.

È possibile seguire diete o alimentazioni particolari in quanto nelle città sedi di progetto sono commercializzati molti prodotti alimentari o di altro genere utili a tale scopo.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo di 1.600 ore e comunque non inferiore alle 1.400. Le ore settimanali non saranno inferiori a 12.

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: 11

Nella logica del partenariato gli operatori dei CCP assegnati ad una determinata sede potranno essere impiegati, in maniera funzionale alla realizzazione del progetto, anche nelle altre sedi previste comprese quelle degli enti partner nei limiti indicati dalle *Disposizioni emanate dal Dipartimento.*

Detta previsione, così come descritto nella scheda del progetto, è finalizzata a dare attuazione alle attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto quali: momenti formativi, informativi e di promozione supplementari e specifici, eventi culturali, eventi organizzati in modalità itinerante, attività collegate a centri e/o visite sul campo, mostre o formazioni itineranti, …

Può essere altresì adottata in caso di motivi di forza maggiore che impediscano lo svolgimento del servizio nella sede di attuazione prevista dal progetto, e in tal caso l'operatore dei CCP, previa autorizzazione da parte del Dipartimento, potrà svolgere servizio presso altra sede accreditata fino al termine dell'indisponibilità della sede o del proprio servizio.

Le attività previste per gli operatori dei CCP saranno di supporto a quelle indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, ne seguiranno quindi il cronogramma. Saranno precedute da un opportuno inserimento nel contesto in cui si opererà e da un graduale inserimento nelle attività già esistenti. Tale momento sarà importante per conoscere e confrontarsi con l'ambiente, le persone, le istituzioni, l'equipe di lavoro.

Orientativamente entro il primo semestre di progetto verrà realizzata un'attività di valutazione intermedia in Italia e alla fine dell'annualità ci sarà una valutazione finale. Gli operatori dei CCP svolgeranno un ruolo di supporto, collaborazione e affiancamento del personale locale, sia in maniera diretta che indiretta, in tutte le attività previste dal progetto.

A tutti gli operatori dei CCP in servizio verrà chiesto di vivere la vita e le esperienze all'interno delle sedi di servizio nel pieno rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locale e avranno spazi di incontro, di scambio e di verifica periodici con lo staff locale del progetto.

Tutte le attività degli operatori dei CCP si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in loro possesso e/o forniti dall'ente.

Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza o in alcuni periodi dell'anno, per particolari esigenze di servizio anche impreviste che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio. Il suo utilizzo non occasionale sarà comunque sempre concordato e comunicato con gli uffici del Dipartimento preposti nell'accompagnare la sperimentazione.

In generale, per acquisire tutte le informazioni aggiornate e necessarie per compiere una valutazione adeguata e consapevole sulle caratteristiche del progetto per cui si sta presentando la propria candidatura, è importante prendere contatto con gli enti attuatori, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, informandosi in ordine a:

- tempistiche previste per avvio del progetto, partenza verso il paese estero, rientro di verifica intermedio;
- eventuali condizioni per l'ingresso nel paese estero (passaporto, vaccinazioni obbligatorie,…);
- documentazione che si renderà necessaria alla richiesta di visto di ingresso/permanenza nel paese laddove previsto (ad esempio certificati penali -casellario giudiziale e carichi pendenti- con esito nullo);
- condizioni di servizio presso la sede estera collegate alle disposizioni comportamentali e di sicurezza dei Regolamenti interni predisposti dall'Ente, in raccordo con le indicazioni contenute nel Piano sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e del personale impiegato nel progetto;
- vaccinazioni e profilassi necessarie allo svolgimento delle attività previste presso le sedi ove richiesto;
- presentazione dei certificati penali (casellario giudiziale e carichi pendenti) con esito nullo se richiesti dalla normativa prevista e in essere per il personale coinvolto a qualsiasi titolo nelle attività presso le strutture degli enti partner locali in cui gli operatori volontari svolgono il servizio

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche a eventuali specifiche e saltuarie attività progettuali e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre

sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore dei CCP deve usufruire dei permessi non fosse coerente con il numero dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio stesso.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di permanenza presso la sede di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Nel pieno rispetto della normativa di riferimento, per una organizzazione ottimale del servizio, agli operatori dei CCP sono richieste le seguenti condizioni e disponibilità:

- Disponibilità ed impegno a svolgere un periodo di circa 11 mesi di permanenza all'estero
- Disposizione alla vita di comunità e alla condivisione e co-gestione dello spazio abitativo con i colleghi ed eventuali altri operatori, volontari e operatori del SCU, alla preparazione comune dei pasti e alla pulizia degli ambienti personali
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio e disponibilità, se necessario, a prestare il proprio servizio durante il fine settimana e/o giorni festivi, garantendo comunque i riposi settimanali previsti;
- Disponibilità a studiare individualmente la lingua spagnola qualora non la si conosca a fondo
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio o fuori Regione
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connesse alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto delle norme e indicazioni contenute nel Piano di sicurezza Paese
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardanti gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica in modalità residenziale o da remoto secondo le modalità previste dal progetto e dalle Disposizioni vigenti
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (carburante, parcheggi,…) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Benché le condizioni dei territori in cui presteranno servizio i volontari siano critiche rispetto alla povertà piuttosto diffusa e al disagio sociale che ne deriva, non si evidenziano particolari rischi data la radicata integrazione dei partner sul territorio e il forte contatto con la comunità che ne conosce e supporta l'operato.

È comunque buona prassi che i volontari seguano, in particolare nel tempo libero, comportamenti consigliati durante il percorso formativo (evitare di rientrare tardi la sera se si è da soli, esentarsi assolutamente dall'uso di droghe o alcool, non indossare abbigliamento di marca o portare oggetti preziosi, avere un comportamento sobrio nei rapporti interpersonali…).

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari saranno costantemente affiancati dal personale locale.

ECUADOR

La crisi economica, già seria prima, si è ulteriormente aggravata con la pandemia e ha tratto con sé malcontento e continue minacce all'ordine pubblico.

Un tempo un paese relativamente sicuro nel panorama sudamericano, l'Ecuador lo è tuttora nelle zone rurali dell'interno, mentre questo non si può dire per le zone costiere del pacifico, né per le frontiere con il Perù e con la Colombia, dove i traffici illegali, narcotraffico e traffico di esseri umani, sono sempre più diffusi. La criminalità è alta a Guayaquil, sulla costa e in crescita a Quito, nella capitale.

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non sono state riscontrate particolari situazioni di disagio per i volontari. Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è previsto che condividano la casa e vengano alloggiati in stanze multiple. Il vitto viene preparato collettivamente, tuttavia è possibile seguire diete o alimentazioni particolari in quanto nelle città sedi di progetto è commercializzato qualsiasi tipo di prodotto, alimentare o di altro genere. Per la gestione delle spese comuni vige il principio del rispetto dei parsimoniosi standard di vita locali e del rifiuto del consumismo e dello spreco. Proprio in questa ottica ai volontari verranno proposte attività di manutenzione, riciclo e ristrutturazione dei beni comuni.

Segnaliamo il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose; il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria.

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari/le volontarie CCP saranno costantemente affiancati dal personale locale.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia durante il periodo di permanenza all'estero:

Sono previsti due periodi di permanenza dei volontari nelle sedi del progetto intervallati da un rientro in Italia necessario per la verifica della prima fase del progetto, per la programmazione della seconda e per realizzare le attività di sensibilizzazione in Italia previste dal progetto. Compatibilmente con la tempistica di avvio progetto la prima partenza è prevista entro il primo mese dall'inizio del progetto e il primo periodo di permanenza è di circa tre/quattro mesi.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Sede di attuazione del progetto	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*
Gondwana Coordinamento SCU Italia	Roma	Via Appia Nuova 983	214644	8

N.	*Ente che ha presentato il progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*
1	CESC PROJECT	ECUADOR	Lago Agrio	240691	2
2			Guaranda	153350	2
3			El Coca	240695	2
4			Quito	240701	2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, un'attestazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

DURATA: 80 ore

MODULI IN PRESENZA O IN FORMA SINCRONA

In completa coerenza e corrispondenza con le attività programmate di seguito si presentano i moduli, con relativo dimensionamento orario, concernenti tutte le conoscenze di carattere teorico – pratico correlate alle attività previste dal progetto e relative al settore e all'ambito specifico in cui l'operatrice/operatore volontaria/o dei CCP è impegnato durante il Servizio.

Una prima parte della formazione specifica sarà realizzata congiuntamente per tutti i volontari dei CCP impiegati nel progetto e sarà realizzata in parte in Italia ed in parte nel paese all'arrivo dei volontari.

A questo momento seguirà una seconda parte di formazione specifica di ogni sede di attuazione progetto che aiuterà i volontari a comprendere con maggiore dettaglio il proprio ruolo nelle attività del progetto.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 80 e i moduli verranno erogati alle/agli operatrici/operatori volontarie/i dei CCP in doppia tranche con il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del servizio ed il restante 30% delle ore entro il terzultimo mese.

Modulo	***Contenuti formativi***
Modulo 1: Presentazione dell'Ente: organizzazione e funzionamento (14h)	- Aspetti storici e culturali, la mission, la rete di relazioni sul territorio -Esperienza, storia e attualità degli enti attuatori - Elementi essenziali di storia, cultura ed aspetti sociali ed economici del Paese in cui si realizza il progetto -Approfondimento sulle emergenze ambientali e sul cambiamento climatico presente nei Paesi d'intervento -Legislazione internazionale continentale e nazionale sulla conservazione e utilizzo dell'ambiente naturale -Approccio interculturale (intercultura e multicultura, lo stereotipo e il pregiudizio, l'incontro della diversità nell'esperienza del progetto e nei servizi) - Approfondimento degli strumenti e delle attività di avvio progetto: l'equipe multidisciplinare, le modalità di coordinamento, lo staff operativo, le attività di kick off e di networking, gli stakeholder. - L'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi e i progetti in corso di realizzazione - Compiti e funzioni dell'Ente, l'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi, progetti in corso di realizzazione, la rete di collaborazioni e enti partner di progetto

Modulo 2: Il ruolo dell'Operatore volontario dei CCP nella sede di servizio e nel progetto (20h)	- Presentazione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento. - Gestione delle relazioni interpersonali con colleghi, utenti e destinatari. - Modalità di fruizione dei servizi e di utilizzo degli spazi e degli strumenti a disposizione del progetto - L'apporto degli operatori volontari dei CCP nella relazione con contadini, donne e popolazioni originarie - L'apporto degli operatori volontari dei CCP nella realizzazione delle attività previste dal progetto negli uffici del partner locale, visite alle comunità, uscite sul campo - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari dei CCP nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresse dall'utenza e/o dai destinatari -Percorsi di approfondimento sulle pratiche da adottare per mitigare il cambio climatico, sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale, prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, - modalità di rafforzamento di reti locali sull'emergenza ambientale
Modulo 3: Conoscenza dell'utenza e/o destinatari: caratteristiche generali e aspetti specifici (20h)	- Gli interventi a favore di contadini, donne e popolazioni originarie - Le strutture e i servizi rivolti ai contadini, donne e popolazioni originarie - Analisi dei bisogni, le risorse interne e le criticità nell'ambito dello sviluppo rurale, inclusione sociale di persone in stato di vulnerabilità e/o fragilità, percorsi di socializzazione e mediazione - La creazione e gestione di percorsi di inserimento, professionale e lavorativo - Strumenti e metodi di intervento per l'inclusione e lo sviluppo rurale - Le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento con gli utenti e/o dei destinatari - Analisi contestuale: analisi del contesto per lo sviluppo e il sostegno di attività e produzioni sostenibili, ricerca di alternative ecologiche per la produzione, istituzioni locali e ONG che lavorano su tematiche ambientali, le leggi per la difesa degli attivisti difensori dei territori -Programmazione delle attività (obiettivi, metodi e risorse necessarie), metodologie delle interviste individuali per la realizzazione di un report - Progettazione di eventi funzionali alle caratteristiche e ai fabbisogni del contesto (diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla popolazione locale, preparazione di un report sull'esperienza dei CCP e sull'intervento da realizzare) - La gestione delle informazioni sull'utenza ed elementi normativi su privacy e riservatezza - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresse dall'utenza

	e/o dai destinatari
Modulo 4: Tecniche, metodi e strumenti specifici dell'intervento con contadini, donne e popolazioni originarie (20h)	- Tecniche e metodologia del lavoro con contadini, donne e popolazioni originarie - Personalizzazione del percorso di accoglienza - Caratteristiche degli interventi personalizzati, individualizzati, di gruppo, laboratoriali - metodologie e strumenti di progettazione, attuazione monitoraggio e valutazione degli interventi - strumenti di valutazione per misurare l'efficacia e l'impatto del progetto personalizzato sugli obiettivi di vita della persona - Fondamenti di sviluppo rurale e antropologia - Il lavoro di équipe e in team in relazione con gli utenti delle aree di intervento - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresse dall'utenza e/o dai destinatari
Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Corpi civili di Pace (6h)	La normativa in Italia sulla sicurezza (D.Lgs 81/2008): ruoli, funzioni, prassi Concetti di: rischio, danno, prevenzione, protezione Organizzazione della prevenzione Diritti, doveri e sanzioni dei vari soggetti Organi di vigilanza, controllo e assistenza La sicurezza come processo di miglioramento continuo I principali rischi presenti nelle attività di progetto (rischi tipici di settore/dimensione) Definizione dei rischi generici, specifici e comuni connessi a tutte le attività di progetto Percezione del rischio e propensione al rischio Elementi di valutazione dei comportamenti: fattori ambientali e fattori individuali La gestione delle emergenze e delle criticità I rischi connessi all'impiego dei volontari in servizio all'estero Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato, Illustrazione del Piano di Sicurezza Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante

CRITERI DI SELEZIONE

Per la selezione degli Operatori dei CCP, anche sulla base di quanto sperimentato nelle due precedenti annualità, ci si avvarrà di un apposito sistema di selezione, che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato/la Candidata** e **l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di **100 punti, di cui 40/100 ottenibili dall'analisi del CV e 60/100** ottenibili dall'incontro con il candidato/la candidata che avverrà in presenza e solo per condizioni eccezionali, sia collettive che personali, insindacabilmente valutate dalla commissione esaminatrice, potrà essere svolto da remoto. In nessun caso la differenza di modalità di colloquio candidato/della candidata sarà fattore discriminante nella valutazione.

Le competenze linguistiche di ingresso devono all'atto della valutazione rispettare un livello soglia minimo, sotto il quale il candidato/la candidata è ritenuto inidoneo.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione al bando correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando.

1. STRUMENTI E TECNICHE UTILIZZATE

Per **l'analisi del CV** del candidato/della candidata, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi riprendono il sistema di selezione accreditato relativamente alla valutazione dell'allegato 3.

In riferimento **all'incontro con il candidato/la candidata** questo avverrà sicuramente attraverso la realizzazione di un colloquio individuale ma potrà prevedere anche un momento collettivo finalizzato soprattutto a verificare la comprensione delle caratteristiche della proposta dei CCP, ad illustrare le modalità e i criteri di selezione e dare quindi opportunità di porre domande o chiedere chiarimenti.

Il momento collettivo non prevede attribuzione di punteggio.

Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato/la candidata le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente all'Istituto dei Corpi Civili di Pace, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato/della candidata.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla sia della lingua inglese che della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. VARIABILI CHE SI INTENDONO MISURARE E RELATIVI INDICATORI

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **Le conoscenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono i titoli di studio, i titoli professionali, le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **Le competenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato/la candidata;
- **La conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente, (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;

- **La conoscenza specifica del Servizio Civile Universale e della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace,** che viene sondata attraverso domande poste in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **L'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **Le caratteristiche personali del candidato/della candidata** (ovvero quelle caratteristiche personali che sono considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **L'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato/la candidata.

Per **l'analisi del CV del candidato/della candidata** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al Servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato/la candidata** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato/della candidata risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra lo stesso e le persone con le quali si troverà a collaborare in Italia, o all'estero.

Altre caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie nel modo di operare del CESC Project e degli enti di accoglienza e partner del progetto.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato/la candidata, per poter essere ritenuto idoneo/a, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 70% delle risposte del test in Inglese, e il 30% del test in lingua spagnola.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione CESC Project nei CCP

	ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO/A	**Punteggio Max 40 punti**
A	Precedenti esperienze lavorative, di Servizio Civile o di volontariato nelle aree di intervento del progetto (documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 12 punti (1 punto per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni) - periodo max valido=12 mesi
B	Precedenti esperienze di Servizio Civile e/o di volontariato in aree di intervento differenti da quelle indicate nel progetto (meglio se documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 6 punti (0,5 punti per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni)
C	ESPERIENZE LAVORATIVE E/O DI SERVIZIO CIVILE E/O DI VOLONTARIATO NEL CESC PROJECT, IN ENTI AD ESSO ASSOCIATI O PARTNERS	
	oltre 8 mesi	3 punti
	da 4 a 8 mesi	2 punti

	inferiori a 4 mesi	1 punto
D	TITOLO DI STUDIO (si valuta solo il titolo di studio superiore)	
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto	14 punti
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento non attinente al progetto	12 punti
	Titolo di laurea triennale attinente al progetto	10 punti
	Titolo di laurea triennale non attinente al progetto	8 punti
	Diploma di scuola superiore;	6 punti
	Per ogni anno di scuola superiore: 1 punto per ogni anno	max: 4 punti
	Diploma di scuola media inferiore	2 punti
E	Altre lauree, master post universitari, corsi di alto perfezionamento universitario, corsi di specializzazione.	Max 5 punti (1 punto per ogni titolo)

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO/LA CANDIDATA		**Punteggio soglia Minima**	**Punteggio MAX**
CONOSCENZA DELL'ENTE	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi.	1	8
CONOSCENZA AMBITO DI AZIONE DELL'ENTE	Preparazione e conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli nei Paesi in Via di Sviluppo, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche, conoscenza della tipologia di attività portate avanti dall'Ente in Italia e nei PVS.	1	8
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Qualità e grado di impegno del candidato/della candidata nel mondo del volontariato, se con esperienza precedente, approfondimento della visione rispetto al volontariato e all'impegno civile del candidato/della candidata e della sua sensibilità relativamente all'aiuto e allo scambio nelle sue diverse forme.	1	8
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato/della candidata considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione delle attività del progetto che nel solo CV non risulterebbero sondabili.	8	18
MOTIVAZIONI AL SCV E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Motivazioni rispetto ai CCP e al progetto; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione della motivazione che muove il candidato/la candidata verso questa esperienza; consapevolezza	9	18

	delle problematiche connesse con il contesto di azione.		
(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		**20**	**60**

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO/DELLA CANDIDATA		**Soglia Minima**
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	70% risposte esatte
LINGUA del PAESE di realizzazione del Progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua e cultura del paese di realizzazione del progetto (Spagnolo per l'Ecuador)	30% risposte esatte
(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		